



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI



FACCIAMO IL PUNTO



...diamo i numeri

La situazione della Banca Monte dei Paschi di Siena, nonostante l'impegno del Governo sceso in campo lo scorso dicembre in una drammatica vigilia natalizia, resta ancora avvolta da nebbie e incognite e turba i sonni di clienti e dipendenti. In buona sostanza, fallito l'**aumento di capitale** proposto ai privati per una cifra prossima ai 5 miliardi di euro, si sta percorrendo la

"Aspettiamo con fiducia le decisioni di Bruxelles"

strada della "**ricapitalizzazione precauzionale**" da parte dello Stato che dovrebbe acquisire la maggioranza della Banca (si parla del 70% circa), risanarla e rimetterla sul mercato in un arco di tempo relativamente breve (qualcuno ipotizza 18-24 mesi). Da quando è stata emanata e recepita la direttiva comunitaria sulle crisi bancarie (c.d. BRRD) questa è la primissima esperienza - in ambito comunitario - di operazione di ristrutturazione di questo tipo. Tutto questo processo, come è facilmente

intuibile, deve passare attraverso le autorizzazioni degli organi di vigilanza preposti che devono esaminare non tanto la situazione attuale della Banca, quanto le prospettive di sviluppo e rilancio nel breve/medio termine. E il rilancio di qualunque azienda non può che passare dal recupero di redditività. Ora è chiaro a chiunque che per recuperare la redditività le strade sono solo tre: o si aumentano i ricavi, o si riducono i costi, o si fa un mix delle due cose. Non ci sono

molte alternative. L'amministratore delegato Marco Morelli sul punto si è espresso chiaramente durante l'ultimo convegno organizzato dalla Fabi a Milano: il piano industriale che attualmente è al vaglio delle autorità comunitarie **non prevede ulteriori tagli** rispetto a quanto già deciso (si parla di 2600 unità e 500 filiali), ma la vigilanza europea potrebbe esigere un "supplemento" di sacrifici. Ovviamente si è scatenata la corsa a chi la spara più grossa: notizie danno per certo che il numero possa salire fino a raggiungere quota 5000 unità o anche oltre. Al netto di tutte le speculazioni possiamo tranquillamente affermare che - trattandosi di lavoratori, di famiglie, in ogni caso di "persone" non di numeri - bisogna esercitare la massima cautela nel maneggiare notizie simili. Restiamo quindi fiduciosi in attesa delle determinazioni di Bruxelles e, nel frattempo, manteniamo la calma e il sangue freddo.

La storia e la memoria

Come si può facilmente apprezzare da quanto riportato in questo antico manoscritto, la Storia tende a ripetersi:

"Il Regno di Sicilia, nel periodo tra il 1734 e il 1816, fu governato dalla dinastia borbonica sotto il medesimo sovrano del Regno di Napoli, a seguito dell'incoronazione di Carlo III di



Spagna nella Cattedrale di Palermo, capitale del Regnum Siciliae. L'8 dicembre 1816, Ferdinando I di Borbone, emanò la Legge fondamentale del Regno delle Due Sicilie, con la quale stabilì l'unificazione del Regno di Sicilia e del Regno di Napoli. La fusione di essi in un'unica entità statale dove Napoli assumeva il ruolo di capitale, ebbe come conseguenza la perdita della costituzione siciliana e la privazione per Palermo, delle sedi centrali del governo. Sin

dall'epoca normanna, i siciliani, avevano goduto di governo rappresentativo, sebbene fondato sui privilegi del feudalesimo. I sovrani che da quell'epoca si erano succeduti sul trono siciliano, sempre avevano giurato l'osservanza della costituzione, compreso lo stesso Re Ferdinando. La Sicilia non ingozzò il disprezzo delle proprie prerogative e la rinuncia ai suoi secolari privilegi. Una lotta cominciò a combattersi fra Re e popolo, che si concretizzò pochi anni dopo nella rivolta indipendentista siciliana del 1820"

A dire il vero, i moti del 1820 e successivamente del 1848 non ebbero il successo sperato, ma aprirono la strada all'avventura garibaldina. L'orgoglio siciliano è immutato da allora, i siciliani amano essere - da sempre - **protagonisti del loro destino.**

Cambio al vertice della DTM di Catania

Si è svolto in questi giorni il passaggio di testimone alla guida della DTM etnea. A prendere il posto del direttore Antonio Muriana, destinato a ricoprire un ruolo analogo in altra DTM dell'Area, una vecchia conoscenza dei colleghi catanesi: la direttrice Jole Pavone. Già in passato Direttore Territoriale Retail proprio a Catania, attualmente ricopriva l'incarico di responsabile del Centro Private Banking. Alla nuova Responsabile, all'uscente ed a tutto lo staff della DTM auguriamo di lavorare con serenità e profitto per raggiungere le desiderate mete personali e professionali e di continuare a consolidare i risultati ottenuti per il benessere dei colleghi e della Banca.



riceviamo e pubblichiamo:

"Ciao Banca,
scrivo da un luogo remoto. Fuori infuria la battaglia, la battaglia della redditività. Non so neanche più bene dove mi trovo, con i miei compagni lo chiamiamo "Filiale". Ma lo sai Banca che mentre tu mandi i tuoi generali in giro a dire che le cose cambieranno e che puniranno i mille burocrati che ci impediscono di lavorare, proprio quei burocrati colpiscono e distruggono quello che con fatica riusciamo a costruire? Sai, forse le notizie non ti arrivano bene... peccato, ci avevamo creduto, speravamo che fosse tutto vero...

Siamo commissariati da anni, impossibilitati a fare il nostro lavoro serenamente per come meritiamo, ma lo facciamo lo stesso perché (ti confido un segreto ma non dirlo a nessuno), il nostro lavoro lo amiamo. Ma ora non abbiamo più la forza di trainare e neanche più di spingere.

Sai che "Alta attrattività e fasce di sviluppabilità" del famigerato D1366 non significano niente, visto che il burocrate di turno cerca di ridurre i fidi a tutti a prescindere? Che le Pef fanno vai e vieni più dell'ascensore della Trump Tower, e che, anche per un fido a breve, ci vuole un Business-Plan di almeno tre anni? Peccato che metà dei nostri clienti, però, "nun sapi mancu cchi è u bisness plann"!

Ora ti faccio ridere, a proposito di cazziate, le prendiamo pure perché le pef sono a fase 60, ma non ce le mettiamo mica noi... ce le mettono sempre i soliti burocrati, tanto alla fine la colpa è comunque nostra.

Sai che, per una mail non evasa subito, i solleciti vanno in conoscenza a mezza Area ?

Sai che gli uffici di AT continuano a scriverci e cazziarci pure per la carta igienica? Ora ultimamente... un ultimo "Report intelligente in Infopath"... un report settimanale... sul decoro delle filiali .. ogni venerdì, per chiudere la settimana con amarezza! Ma ci vuole tanto? Lo sanno tutti che nelle filiali c'è sporco, confusione e "macari i suggi e qualche vota... l'amiantu!"

Ora siediti, perché un dato te lo voglio dare io. Perché le ho contate: ho oltre 650 email nel solo mese di febbraio... lo sapevi? Che per evaderle e leggerle tutte mi serve una segretaria? :-)

Allora cara Banca, la prossima volta la riunione... la devi fare a loro. Spiega a questi signori che nella vita è tutta una questione di atteggiamento. Che qui al fronte non ci grattiamo i cosiddetti... Quelli semmai ci girano a elica, proprio perché l'orsignori ci fanno perdere tempo, clienti, e a volte anche la pazienza.

Ti ringrazio per essermi stata a sentire. Qui le cose vanno sempre peggio. Non so se e quando potrò scriverti ancora. A presto.

Un combattente"

La cura dimagrante

Dal 3 aprile scorso è operativa la riorganizzazione della rete commerciale della Banca. La prima conseguenza immediata è stata la riduzione delle aree territoriali da 8 a 6. Il secondo aspetto, non meno rilevante, è la netta separazione tra le funzioni aziendali presenti nell'Area. Per la precisione con la riorganizzazione insisteranno su uno stesso territorio **4 diverse filiere** distinte tra di loro: La filiera commerciale, con al vertice il Capo Area, poi DTM e infine Filiali e Centri Specialistici; la filiera del Credito con un capo Area Crediti, i deliberanti distinti tra Performing e non-Performing; la Filiera Risorse Umane con Capo del Personale e Gru e la filiera Organizzazione con Capo Organizzazione e AOLAS. La nostra area è stata tra quelle interessate dal cambiamento, infatti è stata accorpata all'area Sud, diventando parte della nuova **"Area Sud e Sicilia" con sede a Napoli**. Questa svolta "epocale" per il territorio siciliano, che da oltre 30 anni ospita la Banca più antica del mondo, si inserisce perfettamente nella strategia di taglio e razionalizzazione dei costi voluta dal management di concerto con la vigilanza



bancaria europea. Non a caso si continuano a chiudere sportelli (l'ultima tornata è del 20 marzo scorso) e si mettono fuori colleghi utilizzando il fondo esuberi (i primi 600 cominceranno ad uscire a partire dal primo maggio prossimo). Tutto bene quindi? Neanche per sogno! Ci permettiamo di segnalare ai colleghi giusto **un paio di criticità**. La prima è stata oggetto di discussione durante l'incontro dello scorso 22 marzo tra l'azienda e le OO.SS. proprio in occasione dell'illustrazione dei cambiamenti in corso. Riguarda, banalmente (si fa per dire) lo stato pietoso delle filiali (anche quelle

recentemente ristrutturate) relativamente all'organizzazione degli **archivi**. Questa iper-attività sul fronte della logistica è stata governata, negli ultimi anni, in maniera un po' "allegra" lasciando strascichi fastidiosi in termini di contrattualistica irreperibile o incompleta che espone la Banca a rischi enormi in termini di impossibilità di recuperare i crediti. Abbiamo richiesto alla Banca di porre mano immediatamente al problema altrimenti saremo noi stesse OO.SS. a farci parte attiva con gli strumenti che la legge ci mette a disposizione. La seconda criticità ha un impatto più generale e riguarda il tema più volte richiamato degli **organici**. L'impressione che si ha è che nei desiderata della vigilanza bancaria europea ci sia sì un incremento delle risorse in uscita, ma che non sia affatto generalizzato. L'**ipotesi** è che si punti a smagrire lì dove la macchina sembra più appesantita, ad esempio guardando ai 3000 dipendenti che operano in D.G. Confidiamo quindi nei prossimi incontri con l'azienda (il primo entro la fine del mese) per cominciare a dipanare la matassa e cercare di individuare il faro verso cui navigare. In ogni caso la Fabi, forte della sua presenza autorevole a tutti i tavoli, locali, centrali e nazionali vigilerà fino in fondo e informerà prontamente i lavoratori.

...e anche per questo mese ce l'abbiamo fatta! Spero che il lavoro vi sia piaciuto! A proposito, se avete voglia di inviare dei contributi o anche solo per darci dei feedback utili a migliorarci sempre di più potrete utilizzare la casella e-mail catania.fabimps@gmail.com che abbiamo aperto apposta. Ringrazio di cuore gli amici che hanno collaborato a questo numero, arrivederci al mese prossimo! G.C.